

di Valentino Bombardieri

Una casa per tutti, una casa per la famiglia

Premiati 41 studenti e 10 classi partecipanti al bando della Fondazione Padre Marcolini nella cerimonia svoltasi al Centro Sociale di Gussago

Quando si pensa alla casa spesso la si concepisce come investimento. Un investimento infallibile, perché il suo valore è sempre in crescita, più sicuro e redditizio della borsa.

Se questo è vero non bisogna dimenticare che l'abitazione, la casa, rappresenta un diritto che va riconosciuto e conquistato. Bisognerebbe dare quindi a tutti pari opportunità in questo importante settore della realizzazione della persona. È in questa direzione che si inserisce il lavoro di padre Marcolini, il suo progetto di una casa per la famiglia, le sue battaglie perché questo diritto non fosse prerogativa di pochi, ma opportunità per tutti. Un'esperienza di vita, di intraprendenza e di impegno, quella di Marcolini che dovrebbe essere portata a conoscenza delle nuove generazioni, in quanto parte significativa della nostra storia ed i principi che l'hanno ispirata dovrebbero essere stimolo e guida per il futuro.

Per questo motivo la Fondazione "Padre Marcolini" ha deciso di istituire un bando di ricerca rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori sul tema "Una casa per tutti".

Gli argomenti proposti e trattati dagli studenti hanno riguardato nozioni storiche e questioni di carattere sociale ma non sono mancati spunti artistici e veri e propri progetti edilizi.

Alla premiazione, che si è tenuta il 26 maggio 2006 al Centro Sociale Sportivo p. Marcolini di Gussago, erano presenti i 41 studenti vincitori per le scuole superiori e 10 classi delle scuole medie. Il salone era gremito di giovani ed era molto bello vedere tante persone. Il premio ricerca consegnato a ciascun vincitore e alle 10 classi era del valore di 500 €. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Fondazione Marcolini, dott. Fausto Montini che era affiancato dal segretario prof. Mattei oltre che dall'ing. Gianbattista Montini, da Franco Gheza e da Franco Solina. Ci sono stati significativi interventi da parte di alcuni ragazzi, che hanno esposto la propria ricerca ed i problemi da loro affrontati.

I primi a presentare il proprio lavoro sono stati gli studenti della scuola media Kennedy, che hanno lavorato congiuntamente, come classe, per proporre idee utili alla realizzazione di parchi attrezzati adeguatamente così da essere agibili e accoglienti anche nei confronti delle persone diversamente abili.

Sono quindi intervenuti due studenti dell'ITC Lunardi, che hanno affrontato problemi di carattere meno tecnico, ma significativi dal punto di vista sociale quali l'importanza del verde pubblico e privato, poco considerato nelle nostre città, dove è pressoché assente. Non sono mancati i riferimenti ai più scottanti problemi della cronaca quotidiana, riflessioni sulla vivibilità della vita di quartiere in contrasto con quelle che vengono definite eloquentemente "città dormitorio", dove solitudine, povertà ed abbandono costituiscono un terreno fertile per la criminalità.



Un momento della consegna dei premi ricerca. Al centro il presidente della Fondazione Marcolini Fausto Montini

La conclusione della premiazione è stata affidata ad alcuni studenti, futuri geometri, dell' ITG "Quarenghi" di Bergamo che hanno proposto un progetto, dal titolo "La casa del sole". (che troviamo sintetizzato qui accanto).

Il fine di questo Bando di ricerca non è stato solo quello di fornire un aiuto economico

ai ragazzi che hanno lavorato in una vera e propria raccolta e rielaborazione di informazioni, ma anche quello di diffondere e forgiare, nella mente e nel cuore, i valori della cooperazione e della solidarietà, che hanno caratterizzato la vita di p. Marcolini e dei quali la società odierna ha sempre più bisogno.

Testimonianza di Michela Franceschini

Studentessa del Lunardi di Brescia che ha vinto una borsa di studio messa in palio dalla Fondazione Padre Marcolini

Per il bando di ricerca della Fondazione Marcolini ho deciso di svolgere il tema della città vivibile, quello che riguardava il verde ed i servizi all'interno dei quartieri residenziali. Ho voluto affrontare tale tema perché mi interessa l'aspetto umano dei centri urbani: infatti, li ho osservati non dal punto di vista di urbanisti, imprenditori edili o progettisti, ma semplicemente con gli occhi degli abitanti. Ho espresso questo mio intento nell'introduzione alla ricerca:

«Negli odierni processi di costruzione di case o di nuovi quartieri, spesso si procede avendo come criterio predominante il risparmio di denaro e di spazio. Risultano così imponenti condomini traboccanti di minuscoli appartamenti, separati gli uni dagli altri da pareti che sembrano fatte di cartone, dove la parola "intimità" e "isolamento acustico" sono delle perfette sconosciute.

Oppure, in altri casi, si bada principalmente all'estetica e ci si fa prendere da manie futuristiche, realizzando improbabili costruzioni storte e azzardati monumenti avveniristici, che intimoriscono i bambini e lasciano perplessi gli adulti.

Oppure ancora si realizzano abitazioni effettivamente appropriate, ma si lasciano poi i quartieri sguarniti dei servizi necessari alla vita sociale e comunitaria dei loro abitanti.

Con un poco di lungimiranza e di avvedutezza in più, forse si riuscirebbero a costruire delle città veramente "a misura d'uomo": basterebbe assumere come parametri di riferimento le vere esigenze e le reali necessità dei cittadini.

Con questa breve ricerca non ho la pretesa di scrivere un esauriente trattato d'urbanistica, e nemmeno di emergermi a insegnante che impartisce le direttive per un mondo migliore: vorrei solo ricordare che le città sono in funzio-

ne dei loro abitanti e non viceversa.

Dopo aver fatto queste precisazioni ho analizzato il ruolo dei quartieri residenziali all'interno del più ampio contesto urbano: le loro funzioni sono non solo abitative, ma anche di associazione e organizzazione sociale.

Proseguendo mi sono soffermata in particolare sugli spazi verdi (pubblici e privati) e sui servizi pubblici (da quelli essenziali, come elettricità e acqua potabile, a quelli "sociali", come luoghi di ritrovo e trasporti).

Infine, ho riassunto tutto il mio lavoro ed il messaggio che ho voluto lanciare in una breve conclusione:

«All'individuo equilibrato occorre un ambiente equilibrato che lo sorregga, lo incoraggi, gli offra la varietà di stimoli, d'interessi e di scopi di cui egli ha bisogno per crescere con continuità e per mantenere il suo equilibrio durante il suo sviluppo. A noi sta il compito di realizzare città e quartieri che rispondano in maniera adeguata a questi suoi bisogni».

Michela



La sala del Centro Sociale di Gussago gremita di studenti